

volta eran diretti: ma insorta fortuna di mare, furon costretti ad approdare a un Monastero dedicato a S. Martino in cui abbate era Rasino, o Rasina già amico di Gherardo. Quivi stato alquanti giorni, l'Ab. Rasino esortollo a non andare in Palestina, e tendere invece all'Ungheria, mettendogli in veduta la difficoltà di quel cammino, e la bontà del Re di Ungheria che avrebbero assai volentieri conosciuto (1). In fatti l'anno 1030 Gherardo collo stesso Rasino, e con Mauro monaco recaronsi a Zara, poi a Novegradi, indi a Cinquechiese appresso di Mauro Vescovo.

Continuava nondimeno in Gherardo il desiderio del viaggio in Palestina, ma e Rasino e Mauro vescovo dissuadendone, il trattennero seco alquanti dì. Indi con Anastasio abate di S. Benedetto di Varadino andarono al Re Stefano, in Albaregale ove era per celebrarvi l'annua festività di Nostra Donna (2). Stefano ricevette con molta cordialità Gherardo e i colleghi, e persuadevalo a non andare a Gerusalemme, promettendo a lui il Vescovato di Canadio. Fermatosi alquanto il Sagredo colà

il Re diede ad educargli Emerico duca figlio di lui; e trovata l'indole del figlio docile e pronta, riuscì ad ammaestrarlo felicemente nelle lettere e nella pietà, per modo che fu poscia connumerato fra' Santi. Gherardo peraltro amico più della solitudine che dello strepito della Città, preso con se Mauro, andò a ritirarsi nell'Eremo che chiamano Beel, e ciò fu nel 1031. Quivi sette anni stette alternando il tempo nella penitenza, nella devota contemplazione, e nel comporre varii libri spirituali. Frattanto Stefano re occupavasi nell'estirpare da' suoi stati la superstizione degli Idoli, e nel ridurre i popoli alla fede di Cristo, al quale oggetto s'era più volte servito della voce eloquente di Gherardo in Varadino, in Cinquechiese, ed in Albaregale con grandissimo frutto. E avendo veduto ricondotta ormai la tranquillità negli stati, il re rievocò Gherardo dall'eremo nel 1037, e creollo vescovo di Canadio mantenendo la promessa fattagli. (3) A lui assoggettò dodici monaci presi da diversi cenobii del Regno, perchè si occupassero nella divulgazione del Vangelo, de' quali

(1) Da quanto si dice dietro la fede dell'anonomo e del Wion, apparisce che Gherardo non sia andato effettivamente in Palestina, e quindi sarebbe smentito quanto dicono il *Baronio* e lo *Spondano*. (Vedi in fine di quest'articolo negli autori che parlano del Sagredo).

(2) Nello stabilire queste epoche io ho seguito il Wion. Ma è incerto veramente quando Gherardo sia ito in Ungheria. Il Pray stabilisce l'anno 1010. Il Katona dice che potrebbe essere il 1018 in cui essendo Zara venuta in potere de' Veneziani, era facile a Gherardo intraprendere per Zara il viaggio e giugnere senza impedimenti in Ungheria. Ma il Katona inclina piuttosto a fissare l'anno 1022 alla venuta di Gherardo in Ungheria, trovando che così cammina meglio la cronologia delle posteriori azioni del Sagredo. Osserva poi non potersi mai stabilire la venuta prima del 1022, se si vuol prestar fede alle azioni di Gerardo prima di quest'epoca, narrate dall'anonomo, e commentate dal Wion; e non potersi egualmente stabilire la venuta dopo il 1030 poichè non si concilierebbero più la educazione affidata a Gherardo di Emerico figlio del Re Stefano, nè i sette anni nell'eremo passati da Gherardo, nè la sua elezione all'episcopato di Canadio. Nè fa obice al Katona che il Wion ponga un *Giovanni II.* sotto l'anno 1030 successore nell'Abazia di S. Georgio Maggiore a Gherardo, giacchè l'epoca 1030 non è posta come certo confine alla reggenza del Sagredo, nè come principio della reggenza di *Giovanni II.*; ma è l'epoca nella quale per la prima volta si trova nei documenti nominato quel *Giovanni II.*; cosicchè può benissimo il Sagredo aver compiuta la sua dignità abbaziale prima del 1030, e quindi essersi prima di allora trasportato in Ungheria. (Vedi il Katona t. I. p. 245 e seg. e p. 288 e seg.).

(3) Avendo lo storico Katona stabilito piuttosto l'anno 1022 che il 1030 alla andata di Gherardo in Ungheria, dice che del 1024 tratto dall'amore della solitudine si ritirò nell'eremo di Beel (vulgo *Boel*); e fu cagione che re Stefano alle preci di Guntero edificasse in quel loco un nuovo cenobio. Quindi il Katona nota l'errore dell'Inchoffer il qual dice ch'era già edificato il monastero quando andovvi Gherardo; giacchè, giusta il Katona, sebbene non si sappia in qual anno propriamente fosse fondato quel cenobio, pure si sa esserne stato dopo quel tempo; e un diploma del 1037 di re Stefano non fa che dotare e confermare il già preesistente monastero. Non si sa poi se Gherardo abbia abitato in Beel anche dopo costruito esso monastero. Indubitato poi essendo che Gherardo stette sette anni nell'eremo, ne viene, giusta il calcolo del Katona, che del 1030 (o 1031) sia stato da di là richiamato dal re, ed eletto vescovo di Canadio anzichè nel 1037 giusta il calcolo del Wion. (Vedi Katona t. I. 318 e seg. 354, 355 ec.).